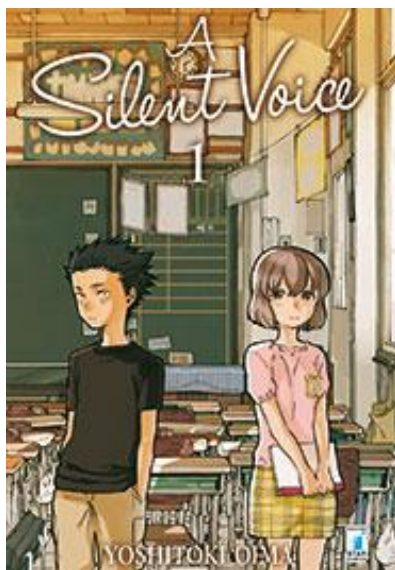


NUOVE ACQUISIZIONI BIBLIOTECA 2019 - 2020

Strumenti didattici per prevenire e riflettere su Bullismo e Cyberbullismo



DVD:

* LA FORMA DELLA VOCE Naoko Yamada **FILM (ANIME) + FUMETTO (MANGA)** di Yoshitoki Oima

Consigliato per il biennio.

Lungometraggio animato della regista Naoko Yamada, tra le più interessanti novità dell'animazione nipponica contemporanea, molto apprezzata per la poesia, sensibilità, profondità con cui sviluppa storie e personaggi.

Trama: Dopo aver preso di mira pesantemente Shoko Nishimiya, una ragazza sorda, costringendola a trasferirsi, Shoya Ishida sarà a sua volta vittima di bullismo e viene ostracizzato dai suoi compagni di classe. Questi gesti cambieranno per sempre la vita di molti di loro. Anni dopo, Shoya deciderà di intraprendere un cammino verso la redenzione.

Consigli didattici: per la densità dei contenuti e nel rispetto della scansione dell'anime (la storia completa è composta da 7 volumi di cui la scuola possiede solo il primo), è possibile dedicare 7 incontri da 1 ora per visionare e commentare. Introdurre durante il primo incontro le caratteristiche di narrazione di Manga e Anime capisaldi della cultura giapponese: i ritmi lenti, i silenzi visionari, le emozioni estreme. Sempre durante il primo incontro si può sfogliare il volume primo del manga (che introduce la storia ma non la rivela), leggerlo ad alta voce a turno, commentare le immagini, la storia, vedere il trailer. Il film dura 120 minuti ed è possibile vederlo in 6 puntate da 20 minuti. Alla fine di ogni "puntata" si può riflettere sulle situazioni molto dense che si susseguono: il bullismo nei confronti di una persona con disabilità, il bullismo contro il bullo, le conseguenze di ogni azione, l'emotività adolescenziale incontrollata, la possibilità di riscatto e cambiamento, l'amore per la vita.



* UN BACIO Ivan Cotroneo **FILM + ROMANZO**

Consigliato per il triennio.

Ivan Cotroneo ha scritto il romanzo ispirandosi a un fatto realmente accaduto negli Stati Uniti (l'omicidio di Larry King). Nel libro i protagonisti erano due ragazzi e un'insegnante, nel film, invece, nella sceneggiatura scritta con Monica Rametta, i protagonisti sono tre adolescenti, e il mondo che si racconta è il loro, visto con i loro occhi. Gli adulti, che pure nella storia sono importanti, non vedono il mondo con gli stessi occhi, il personaggio della professoressa (che nel libro corrisponde al Capitolo 2) è appena abbozzato. Il film, a differenza del romanzo, insiste sulla possibilità di riscatto anche dagli avvenimenti più tragici.

Trama: Lorenzo, Blu e Antonio hanno molte cose in

comune: hanno sedici anni, frequentano la stessa classe nello stesso liceo in una piccola città del nord est, hanno ciascuno una famiglia che li ama. E tutti e tre, anche se per motivi differenti, finiscono col venire isolati dagli altri coetanei. La loro nuova amicizia li aiuta a resistere, fino a quando le meccaniche dell'attrazione e la paura del giudizio altrui non li colgono impreparati. Un film sull'adolescenza, sulle prime volte, sulla ricerca della felicità. Ma anche sul bullismo e l'omofobia. Sui modelli e sugli schemi che ci impediscono, e che impediscono soprattutto ai ragazzi, di essere felici, di trovare la strada della loro singola, particolare, personale felicità.

Consigli didattici: è possibile dedicare 4 incontri da 2 ore alla lettura ad alta voce (Primo Incontro: Lettura del Capitolo 1, Lorenzo, e del Capitolo 3, Antonio); alla visione del film (100 minuti, Secondo Incontro); alla visione dei contenuti extra (60 minuti) e commenti (Terzo Incontro); spunti di riflessione (Quarto Incontro). Eccone alcuni: * Come reagiscono i tre protagonisti alle derisioni dei compagni? Voi che cosa avreste fatto al posto loro? Il film descrive bene l'intimo dei tre protagonisti. È loro il punto di vista della narrazione. Le vicende che accadono riguardano loro direttamente, sono loro che determinano le azioni e su di loro ricadono le conseguenze. E gli adulti siano genitori, insegnanti e tutti – così come nella vita - hanno un ruolo principale nell'educazione dei ragazzi. Come sono gli adulti qui rappresentati? Raccontateli. Ti sembrano capaci di capire i problemi dei loro figli/allievi adolescenti? * Oltre al bullismo "tradizionale" fatto di derisioni, di offese, di emarginazione, di isolamento fisico e verbale, nel film conosciamo anche il fenomeno del cyber bullismo, il bullismo cioè che viaggia sul web. Ugualmente dannosi ma più subdoli, i bulli della rete sono senza freni inibitori. Perché secondo voi sui social network è ancora più facile esprimere giudizi, molto spesso gravi, offensivi e pesanti? * Lorenzo, uno dei tre protagonisti, è gay. Vive la propria omosessualità con grande serenità. Non ha problemi di accettazione e non si vergogna a mostrarsi per quello che è. Gli piace ballare, cantare. Gli piace sfoggiare camicie coloratissime e mettere lo smalto. Non si trattiene dal farlo anche se agli occhi degli altri può apparire strano, diverso, "non-normale". Non si trattiene perché lui si piace così. Secondo voi Lorenzo fa bene a comportarsi così o dovrebbe – come sostiene la sua Prof. di Inglese – essere più sobrio per non suscitare schiamazzi in classe? * La scuola, in questo film, è il teatro in cui si assiste a spettacoli di violenza e discriminazione. Questo perché è proprio tra le mura scolastiche che i ragazzi trascorrono la maggior parte delle loro giornate e hanno modo di confrontarsi nel bene e nel male con i propri coetanei. Ed è soprattutto per questo che gli insegnanti hanno la grande responsabilità di non limitarsi ad insegnare ma di educare alle differenze, soprattutto oggi in una società aperta a nuove culture. Conoscete il significato di inclusione? Renato, il padre di Lorenzo, durante un incontro con la preside che voleva espellere suo figlio per comportamento poco idoneo, dice: "Tolleranza è una parola che non mi piace. Mio figlio non deve essere tollerato. Mio figlio deve essere accettato per quello che è". Cercate il significato di tolleranza sul dizionario e riflettete sulle parole di Renato. Che differenza c'è tra tollerare e accettare? * Durante tutto il film Blu scrive un diario a se stessa da grande. Non usa mezzi termini per descrivere il disagio che, quotidianamente, prova a casa e a scuola. Sembra non salvare nessuno se non la nuova amicizia che la lega ad Antonio e Lorenzo. Quello che c'è tra i tre ragazzi è un legame fortissimo. Hanno fatto della fragilità che li accumulava un punto di

forza su cui hanno costruito giorni che non avrebbero mai più dimenticato. Aver scoperto di potersi fidare di qualcuno, di poter contare su di lui, di avere una spalla su cui piangere o su cui ridere, aver provato la gioia del condividere gioie e dolori con chi ami è stata una rivelazione folgorante. Questa è semplicemente l'amicizia per loro, un'ancora di salvataggio. Per voi cos'è l'amicizia? Quando Blu dice "gli amici, sono loro che ti salvano" cosa intende? Condividete le sue parole?



ALTRI ROMANZI:

***BULLE DA MORIRE** Emanuela Da Ros

Consigliato per il biennio. Con uno stile che coglie molte espressioni dello slang giovanile, un romanzo breve che evidenzia quanto il bullismo e il cyberbullismo siano problemi quotidiani, fisici e incontenibili. Primo anno di liceo. Stefania e Giada sono migliori amiche e compagne di banco da sempre. Giada è una ragazza mite, introversa, amante della natura, che adora passare il tempo libero in campagna, nella stalla di suo nonno. Forse è per questo che Eli e Bea, considerate le più belle della scuola, iniziano a prenderla in giro e a emarginarla. Stefania se ne rende conto, si sente in colpa nei confronti dell'amica ma non vuole essere tagliata fuori dal gruppo.

Così decide di ubbidire alle due "cattive" e di ignorare Giada. Una scelta che la tormenta, una scelta quasi obbligata. Stefania entra a far parte del trio insieme a Eli e a Bea, inizia a truccarsi, a postare selfie ammiccanti sui social e si trasforma giorno dopo giorno in un clone delle due bulle. Finché una sera, in discoteca, la situazione precipita. Quello che inizia con battute, frecciate sul modo di vestire, sull'odore di campagna che Giada si porta dietro diventa ben presto qualcosa di più in un crescendo sempre più veloce e terribile. Una storia di bullismo al femminile in cui Stefania si ritrova costretta a scegliere tra la sua migliore amica e l'omologazione, il sentirsi parte di qualcosa di più grande. Nonostante sia la vittima, Giada è un personaggio più defilato, che non si arrende: perdona, guarisce, rassicura e combatte.



* **INCERTI POSTI** Marco Montemaranò

Consigliato per il triennio. Antonio e Matteo sono entrambi ossessionati dal proprio passato: Antonio non sa chi è suo padre, Matteo è ossessionato da un trauma infantile. I due si incontreranno e si aiuteranno a vicenda ma il destino si dimostrerà ben più perfido di quanto si possa immaginare. I due protagonisti appartengono a generazioni diverse, accomunate però da un'immensa fragilità. Antonio cerca il suo posto nel mondo, Matteo credeva di averlo trovato e invece no. È il tormento della memoria – legato anche ad atti di bullismo subiti e perpetrati – a muoverli verso la ricerca di sé, a spingerli a provare a rincollare i frantumi della propria identità e dare un significato nuovo al passato ma anche, e soprattutto, al futuro. Forse il primo romanzo italiano a

raccontare il parkour, disciplina metropolitana molto amata dagli adolescenti, nata in Francia negli anni Novanta, la cui filosofia è quella di superare qualsiasi ostacolo grazie ad una straordinaria capacità di adattamento del corpo all'ambiente circostante.



TESTIMONIANZE:

* BullisNO. PROGETTO CONTRO IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO ISTITUTO CALVINO DI ROZZANO, cartaceo reperibile in Biblioteca o versione online sul nostro sito: http://www.istitutocalvino.gov.it/cms/wp-content/uploads/2018/05/opuscolo-DEF-BullisNO_A5-158x220-1.pdf

Consigliato per le classi Prime.

Utile per gli studenti appena arrivati al Calvino, per riflettere sulle testimonianze che hanno scritto i propri compagni di scuola, coetanei con cui avranno una quotidianità comune, vicini per motivi geografici e anagrafici. Per leggere e commentare insieme ai docenti i dati del Questionario e gli scritti emersi dai laboratori condotti a scuola dopo l'approvazione della Legge 71/2017 sul Cyberbullismo. E per introdurre gli studenti del Primo anno scolastico alle risorse della Legge 71/2017 che permette ai ragazzi, già dai 14 anni, di reagire ai soprusi subito: 1. chiedendo l'oscuramento dei contenuti volgari e offensivi al gestore del sito; 2. segnalando il fatto scrivendo al Garante della Privacy mandando una mail all'indirizzo cyberbullismo@gpdp.it o scaricando il modulo di segnalazione direttamente online (<https://www.garanteprivacy.it/temi/cyberbullismo>); 3. sporgendo denuncia alla Polizia Postale se le cose stanno degenerando e non indugiando a chiedere consiglio a un genitore, al preside, al referente della scuola, al professore che più gli ispira fiducia, a una persona che può sostenerli in questo momento difficile.

RI-SCATTI AMICO FRAGILE



Il bullismo fotografato
da chi lo subisce

via Palestro 14
Milano

8-17.3.2019



CATALOGHI:

* RI-SCATTI. AMICO FRAGILE. IL BULLISMO FOTOGRAFATO DA CHI LO SUBISCE a cura di Diego Sileo

Consigliato per tutte le classi.

Utile per fare emergere i vissuti degli studenti, di chi osserva, a partire dalle immagini, grazie alla mostra fotografica ideata dall'associazione Riscatti Onlus e promossa dal Comune di Milano al PAC.

L'esposizione racconta il bullismo dal punto di vista di chi l'ha subito e nasce con lo scopo di contribuire al finanziamento di attività per le vittime di bullismo accolte nella Casa Pediatrica dell'ospedale Fatebenefratelli Sacco di Milano. Il progetto vuole raccontare il trauma da un punto di vista inedito, permettendo alle vittime di indagare il proprio disagio attraverso l'espressione artistica. Grazie ai workshop fotografici curati da Amedeo Novelli, fotografo professionista tra i fondatori di WJ - Witness Journal, e Luca Matarazzo, sempre fotografo di WJ, i ragazzi coinvolti,

provenienti dalla Casa Pediatrica dell'ospedale Fatebenefratelli Sacco di Milano e altri rintracciati con l'aiuto di Arcigay Giovani, hanno avuto l'opportunità di mettersi alla prova dietro, e non davanti, all'obiettivo fotografico. Adriana, Marta, Viola, Francesco, Medardo, Alec, Matteo, Chris e Daniele sono gli autori delle opere in mostra: adolescenti di età compresa tra i dodici e i ventidue anni che hanno realizzato una serie di scatti dando forma visiva alle proprie fragilità, insicurezze e paure. Dai loro lavori emerge con forza quel sentimento di solitudine e isolamento che è parte congenita della natura umana, ma che si trasforma in condizione inaccettabile quando diviene forma di esclusione o auto-esclusione a seguito di violenze. Stiamo parlando di aggressioni, non solo fisiche ma soprattutto verbali, che questi ragazzi hanno subito a causa del proprio orientamento sessuale, della corporeità, della malattia, del ceto sociale, per fare alcuni esempi, con conseguenze psicologiche devastanti, dalla perdita di fiducia in se stessi e negli altri, all'abbandono scolastico. Alcuni nostri studenti che hanno visitato la mostra hanno così commentato sul nostro sito l'esperienza <http://www.istitutocalvino.gov.it/cms/wp-content/uploads/2019/03/Visita-al-pac-milano.pdf>.



MANUALI:

* BULLISMO SPIEGATO A GENITORI E INSEGNANTI. 10 MODI DI CONOSCERLO E AFFRONTARLO Marisa Marraffino

Consigliato a tutti, soprattutto ai Dirigenti e ai Docenti. Un libro che ogni biblioteca scolastica che si rispetti dovrebbe possedere perché si possa riconoscere il fenomeno del bullismo, i singoli reati che comprende, sapere cosa cambia con la nuova legge e quali le ripercussioni sui minori, quali sono i diritti e doveri di genitori e insegnanti, cosa fare se le vittime sono proprio gli insegnanti, i compiti e i regolamenti dell'istituto, quali sono gli strumenti di prevenzione, cosa può succedere se si arriva in tribunale.

Che col bullismo ormai non si scherzi più è sotto gli occhi di tutti, ma ancora troppo spesso se ne sottovalutano i segnali di esordio. Di recente lo ha ribadito a chiare lettere la Corte di Cassazione in una sentenza che ha ritenuto configurabile il reato di *stalking* a carico di due minori che avevano molestato e perseguitato un compagno per l'intero anno scolastico. I giudici non hanno concesso le attenuanti generiche agli autori, non solo per la gravità dei fatti, ma anche per l'"*assenza di un processo di maturazione dei minori imputati*", poiché, per tutto il processo, avevano continuato ad affermare che la persona offesa era stata vittima di scherzi. Spesso i genitori degli autori dei reati, quando vengono convocati in Procura, parlano di "ragazzate", "giochi", "piccoli dispetti", minimizzando l'accaduto e rendendo di fatto più difficile la difesa dei minori coinvolti. I figli si sentono legittimati a continuare e, spesso, a colpevolizzare la stessa vittima che "se l'è andata a cercare" o che "non ha mai detto niente", "non ha reagito". La prima mossa per affrontare il bullismo, in maniera seria ed efficace, è infatti prendere atto sin da subito della sua gravità ed avviare un processo di rivisitazione critica che conduca

il minore autore dei fatti a percepire l'offesa che ha arrecato alla vittima. Mettersi nei panni della persona offesa, invertendo i ruoli, è il primo modo utile per prendere coscienza delle conseguenze delle proprie azioni. In questa fase determinante sarà il contributo e l'atteggiamento degli adulti di riferimento, genitori, insegnanti, dirigenti scolastici, in grado di spostare da soli gli esiti dei processi penali e civili derivanti dai fatti". L'obiettivo dell'adulto di riferimento è allora quello di interrompere l'*escalation* criminosa prima che gli episodi degenerino in aggressioni virtuali potenzialmente virali. Occorre far sentire al sicuro la vittima, rafforzandone l'autostima e accompagnandola nell'eventuale iter legale. L'evento dannoso più grave oggi è proprio l'offesa alla reputazione realizzata tramite social network e Internet in generale. Da questo reato possono poi derivarne altri, con conseguenze addirittura imprevedibili per il minore. Quindi è proprio tale evento che occorre scongiurare, bloccando le condotte antecedenti, prima che possano svilupparsi ulteriormente in rete, diventando difficilmente controllabili.



* COME NON PERDERE IL LAVORO, LA FACCIA E L'AMORE AL TEMPO DI FACEBOOK. VADEMECUM PER MUOVERSI IN SICUREZZA SU INTERNET Marisa Marraffino

Lettura utile per tutti, Docenti e Studenti.

Un volume agile e concreto, tratto da tre casi realmente accaduti che hanno visto come protagonisti mariti, adolescenti e lavoratori alle prese con i primi guai legali causati da un utilizzo improprio dei social network. L'autrice, avvocato esperto su questi temi, ha seguito diversi casi in cui i comportamenti digitali hanno creato conseguenze legali, sia civili che penali, anche per i minori di 14 anni e i loro genitori. Non tutti sanno che l'iscrizione a Facebook è un vero e proprio contratto in cui non solo si cedono ai gestori del portale alcune licenze (come quella di gestione di alcuni dati sensibili personali) ma in cui si dichiara di

essere personalmente responsabili dei contenuti immessi in rete attraverso il *social network*. Quindi attenzione: ragazzi e genitori ma anche lavoratori (si può essere licenziati - e' accaduto in Inghilterra ed in Svizzera - per un commento su Facebook). Inoltre i *social network* e le *chat* stanno entrando sempre più nei fascicoli dei tribunali italiani nelle cause di separazioni tra coniugi: anche un tradimento virtuale può portare ad un divorzio reale. Tre racconti tratti da storie vere e offre suggerimenti e spunti di riflessione a chi passa le sue giornate su Facebook pensando erroneamente che in fondo il mondo di internet non è sottoposto alle regole della vita concreta. C'è la ragazzina che, all'insaputa di una madre distratta, per scacciare la noia clona con le amiche il profilo del suo cantante preferito, crea un gruppo contro la bidella della scuola e finisce querelata («Quando la noia porta in tribunale»); c'è il quarantenne in crisi che per sentirsi ancora giovane si inventa un profilo fittizio e intreccia nuove amicizie virtuali ma alla lunga finisce per essere scoperto dalla moglie («Amore, addio»); o ancora la dipendente distratta che viene licenziata perché durante l'orario di lavoro usa il computer aziendale per scopi personali e nei giorni di permesso per malattia si

svaga con *social network* e *chat* («Aiuto, il capo su facebook»). Insomma, istruzioni per l'uso utili a tutti, ed in particolare a genitori ed educatori, affinché Facebook non si trasformi - come scrive la Marraffino - in un moderno paese dei balocchi della favola di Pinocchio, dove tutti ridevano e si divertivano, ma alla fine Lucignolo e il suo amico burattino ebbero un'amara sorpresa. In Appendice i consigli dell'FBI e dell'Internet Crime Complaint Center per riconoscere le truffe in rete e non caderci dentro.



***I BULLI NON SANNO LITIGARE. INSEGNARE AI RAGAZZI A VIVERE CON GLI ALTRI E A RISPETTARLI** Daniele Novara, Luigi Regoliosi
Consigliato a tutti, soprattutto ai Docenti.

I bulli non sanno litigare perché non sono stati educati al conflitto e alla cooperazione. Questa la tesi semplice e al contempo rivoluzionaria che ci aiuta a comprendere un fenomeno che si è evoluto insieme alla società e che presenta oggi nuove problematiche. Troppo spesso insegnanti e educatori non sanno come affrontare i casi di bullismo e non riescono a superare il senso di impotenza, ma la lunga esperienza pedagogica di Novara e psicologica di Regoliosi ci fornisce gli strumenti per orientarci nel vasto mondo dei comportamenti non funzionali e contrastarli prima che condizionino la vita degli uomini e delle donne

che saranno i nostri figli, proponendo soluzioni sperimentate in particolare nell'ambito scolastico. Con un approfondimento specifico relativo alla moderna frontiera del cyberbullismo, negli ultimi anni in primo piano nel dibattito sociale, la nuova edizione aggiornata di un testo sempre più attuale, attraverso la quale acquisire un efficace approccio in ottica di prevenzione e riparazione al fenomeno bullismo. Il testo è illuminante e fornisce alcuni strumenti operativi per attuare strategie in cui il gruppo classe impara a “litigare bene” e diventa una risorsa “anti-bulli”. L’obiettivo è riuscire a consentire il conflitto nel gruppo come strumento di apprendimento. Grazie al conflitto si impara: a stare con gli altri, a gestire le proprie risorse, a negoziare, a conoscere la pluralità dei punti di vista. L’approccio proposto dunque cerca di trattare il bullismo non solo intervenendo sui singoli, ma coinvolgendo il gruppo, lavorando sui conflitti e sviluppando il senso di comunità.

**Selezione a cura di Mercedes Auteri,
referente Area benessere e rischio in adolescenza**